



NAPOLI

ASSEMBLEA DEL 17 OTTOBRE 2009

DOCUMENTO POLITICO DEI QUADRI LOCALI
DEL MEZZOGIORNO

Il dibattito politico attuale ha riproposto con pressante necessità una rinnovata riflessione politica sulle tematiche del Mezzogiorno d'Italia, sui ritardi di sviluppo delle zone meridionali, sulla adeguatezza delle politiche di governo per fronteggiare le emergenze che interessano più che in altre zone del paese il Sud d'Italia, sulla effettiva volontà del Governo in carica di rivolgere al Mezzogiorno una attenzione forte, capace di sconfiggere le accuse da più parti rivolte di essere ostaggio di forze politiche, sociali ed imprenditoriali del Nord al quale solamente ed esclusivamente sarebbe rivolta la azione di governo.

In definitiva, appare evidente che ci si trovi di fronte ad una risorgente attenzione verso la oramai antica Questione Meridionale, che, però, attende di ricevere risposte moderne ed efficaci, risolutive e definitive, in linea con la modernità dei tempi e la intollerabilità di ogni ulteriore forma di ritardo nello sviluppo di una area essenziale del Paese.

L'impegno assunto dal **Presidente del Consiglio** di riconoscere il carattere di priorità, nell'azione del governo, alla questione meridionale come questione nazionale va confermato con i fatti.

Perciò, in questa ripresa autunnale, è necessario riprendere il dibattito all'interno del Partito, approfondirlo ai diversi livelli politici e istituzionali, coinvolgendo la partecipazione attiva e diretta dei territori e dei cittadini meridionali, con l'obiettivo principale di definire e concordare una strategia concreta e compiuta, e una politica di sviluppo volta al superamento del divario Nord- Sud.

Nel quadro degli interventi, già decisi o in via di decisione nell'ambito della Finanziaria, va inserito il tema del Mezzogiorno e del riequilibrio economico e territoriale, introducendo le necessarie correzioni di rotta alla politica nazionale e istituendo gli strumenti speciali per accelerare il processo di riduzione del divario.

A tal proposito i quadri dirigenti del Partito che si riconoscono nel Movimento dei Popolari Liberali nel PDL, su proposta del Responsabile Nazionale per i Rapporti Istituzionali del Movimento, Camillo Naborre, hanno individuato alcuni punti chiave per una nuova politica per il Mezzogiorno che hanno trasfuso in un documento politico che, approvato e sottoscritto da tutti i quadri dirigenti locali del Mezzogiorno, dagli eletti nelle istituzioni e dai dirigenti del Partito, viene affidato al leader nazionale del Movimento nel quale si riconoscono, il sen. Carlo Giovanardi, affinché, suo tramite, venga sottoposto alla attenzione del Partito per essere discusso e portato in approvazione nell'Ufficio di Presidenza e nella Direzione Nazionale, e, conseguentemente, per essere affidato al Governo della Nazione.

Il testo del documento è il seguente:

1. Premesso che il tema del Mezzogiorno è un tema poderoso per la stabilità e l'integrazione del territorio nazionale, per la valorizzazione delle economie locali, per la crescita di una più generale cultura dello sviluppo e della modernizzazione, per il rafforzamento dei sentimenti di unità nazionale, il Partito deve seriamente confrontarsi con i gravi problemi ancora aperti dell'annosa questione meridionale e affrontare una prima fondamentale opzione relativa alla modernizzazione del Sud da perseguire attraverso un profondo e diffuso ricambio di classe dirigente, a partire dalle amministrazioni locali, e contrastando i vecchi mali del Sud, la pratica del clientelismo, il malgoverno, la malavita organizzata. Occorre che il PDL si impegni nel Sud ad un'opera di bonifica morale delle istituzioni e della politica, valorizzi il merito e la competenza, accresca la cultura dell'autoresponsabilità. In questa direzione certamente potrà positivamente contribuire il federalismo fiscale. Priorità, perciò, al rinnovamento morale e alla modernizzazione delle istituzioni. Favorire un nuovo corso della cultura meridionale, aperta all'Europa e alle potenzialità del Mediterraneo.
2. Fatta questa doverosa premessa, appare necessario e consequenziale avviare una rinnovata politica economica nazionale e per il Mezzogiorno. Il governo deve agire per uscire dalla crisi e dal divario contemporaneamente, con un disegno strategico di medio termine. L'Italia dei prossimi anni deve poter competere sul piano internazionale come un paese integro e unitario che, nella cultura della modernizzazione, valorizza tutte le risorse territoriali, economiche e culturali tra il Nord e il Sud, uniformando i livelli di vita, di produzione e amministrazione.

L'obiettivo si può raggiungere anche in pochi anni, se il PDL avrà la forza di affermare nella pratica della realtà e sul territorio i valori etici e di crescita moderna che sono nelle stesse ragioni fondative della sua nascita come partito della svolta e del cambiamento.

3. Attivare subito il programma del Fondo FAS in tutte le regioni, vigilando sulla congruità e correttezza dei piani regionali di impiego dei fondi .Per questo vanno attentamente mobilitate le strutture del Partito a livello locale e le sue rappresentanze nelle istituzioni regionali.
4. Per il conseguimento di tali obiettivi, e per il rilancio di una politica autenticamente meridionalistica appare necessario dare vita ad un vero e proprio PIANO PER IL SUD. E' opportuno che il Piano per il Sud e le strutture operative connesse alla sua attuazione, siano coordinate e dirette dalla Presidenza del Consiglio, per garantire la visione unitaria nazionale nella quale i vari provvedimenti per il sud devono collocarsi. La Presidenza del Consiglio garantirà il raccordo e il coordinamento con le Regioni, anche attraverso le istituzioni esistenti, e con le istituzioni e gli operatori economici e sociali interessati.

La concretizzazione degli intenti e delle finalità prefissate in linea generale, deve articolarsi attraverso azioni operative ed esecutive, improntate al realismo, alla concretezza ed alla operatività efficace della azione del Governo e degli Enti territoriali.

A tal Fine si è ritenuto di potere individuare le seguenti azioni operative da porre come priorità assolute nella azione di Governo per il Sud:

1. CONTRASTO ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA.

Attivazione di tutte le azioni volte a contrastare la criminalità organizzata nelle regioni meridionali tenendo conto della ramificazione e globalità del fenomeno. Nessuna politica per il mezzogiorno può non considerare tale azione che ha risvolti in tutti i settori: politica, economia, ambiente, tessuto sociale, ecc.

2. REALIZZAZIONE DELLA BANCA DEL MEZZOGIORNO.

Attivazione della Banca del Mezzogiorno come: a) strumento di coordinamento della spesa pubblica e privata in una logica di progettualità di filiera degli interventi e non più “a pioggia”; b) strumento di controllo della *qualità* della spesa.

3. COMPLETAMENTO DEGLI SCHEMI STRUTTURALI ED INFRASTRUTTURALI.

Azione di: a) censimento, attualizzazione e completamento prioritario delle Opere Pubbliche mai funzionalmente ultimate (viabilità, acquedotti, depuratori e fognature, porti ed aeroporti, ospedali, carceri, scuole, palazzi di giustizia, ecc.); b) azioni di manutenzione e razionalizzazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico.

4. RIQUALIFICAZIONE DEI TESSUTI URBANI.

Azione di riqualificazione urbanistica e contrasto al degrado delle aree periferiche dei grandi centri urbani del mezzogiorno: *Le capitali del mezzogiorno*.

5. MODERNIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE TELEMATICHE.

Azione di realizzazione e completamento delle reti telematiche (cablaggi, banda larga, *hardware/software*, ecc.) per consentire l'accesso agli strumenti informatici e alla cittadinanza digitale da parte di tutti i cittadini: “La diffusione della *IV Conoscenza* (Comunità dei Cittadini)”.

- 6. RAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI DI GOVERNO LOCALE.** Azione di razionalizzazione della *governance orizzontale e verticale* mediante la fusione\eliminazione\razionalizzazione delle organizzazioni locali quali: G.A.L., P.I.S., P.I.T., PRUSST, AREA VASTA, PUM, PIAR, Patti territoriali, POIN, ecc. e conseguente assegnazione di ruoli e competenze agli Enti locali.
- 7. BONIFICA ED AMMODERNAMENTO DEL FUNZIONAMENTO DEGLI APPARATI DELLA PA.** Tra le azioni da inserire nel Piano, è auspicabile un intervento straordinario di bonifica e ammodernamento del funzionamento degli apparati burocratici dello Stato e delle amministrazioni locali, con riferimento soprattutto all'area dell'amministrazione della giustizia, alla sanità, alla scuola, alla ricerca, ai processi di professionalizzazione e innovazione. Il funzionamento dello Stato e comunque del "pubblico" è da sempre fortemente deficitario nel Sud, ed è causa del divario crescente. Queste riforme sono davvero fondamentali.
- 8. SISTEMA FORMATIVO E RICERCA.** Soprattutto nel Mezzogiorno si avverte con urgenza la necessità di un rafforzamento del sistema formativo, attraverso una qualificazione poderosa del sistema di istruzione secondaria e di quello universitario, ed in particolar modo della incentivazione e implementazione del sistema della ricerca scientifica, quale condizione epr la applicazione di processi di innovazione tecnologica avanzata.
- 9. ENERGIA ALTERNATIVA.** Sul versante della produzione e dell'approvvigionamento della energia necessaria al sostegno della crescita e dello sviluppo della nazione, il Sud rappresenta una occasione straordinaria soprattutto per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili ed alternative. Va ripreso il processo

di irregimentazione delle acque, di recupero delle aree montane, di bonifica integrale, che possono dare luogo alla realizzazione di invasi artificiali per la produzione di energia idroelettrica, ed all'utilizzo di ampie superfici collinari e montane per la produzione di energia eolica e fotovoltaica. Occorre però la concentrazione delle risorse finanziarie e una programmazione di carattere nazionale per evitare speculazioni e la deturpazione ambientale.

10. TUTELA AMBIENTALE Un'altra azione prioritaria da inserire nel Piano riguarda la tutela dell'ambiente nella sua accezione più ampia, per conservare la qualità del paesaggio e tutte le rinvenienze storico-archeologiche presenti sul territorio. E' questo un enorme patrimonio di risorse capaci di dare al turismo meridionale una speciale forza di attrazione e di positiva competizione.

11. RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE Il Piano per il Sud, partendo dalla considerazione che il maggiore deficit che interessa il Sud non è costituito dalla mancanza di risorse finanziarie, bensì la mancanza di classe dirigente adeguata sia sul versante politico che imprenditoriale, deve prevedere interventi mirati per la nascita di un forte sistema produttivo di piccole e medie aziende a larga diffusione territoriale e un sistema di offerta turistica ricca e variegata che, da sola potrebbe dare al Sud una svolta di crescita dominante per l'intera economia meridionale. Deve individuarsi una forma moderna ed innovativa, svincolata dal finanziamento in conto capitale ed a fondo perduto, per il sostegno al sistema produttivo, incentivando soprattutto le capacità imprenditoriali e i settori innovativi. Incentivi finanziari accanto a servizi reali, anche pubblici, nel campo della formazione dei livelli professionali e tecnici delle maestranze e della dirigenza.

- 12.** Riguardo agli strumenti per l'attuazione del Piano, si propone un apposito organismo presso la Presidenza del Consiglio, sotto la guida e la responsabilità del Presidente del Consiglio, che si avvale di strutture esterne di natura mista pubblico-privato, sotto forma anche di agenzie a capitale misto. Una banca per il Sud dovrebbe avere soprattutto compiti di promozione e sostegno per investimenti significativi sia per dimensione che per settori.
- 13.** Infine, una attenzione prioritaria e strategica dovrà essere posta alla selezione della classe dirigente politica del Sud, la quale oltre ad incarnare in maniera sempre più decisiva e determinata i valori della legalità e della onestà quali precondizioni della politica, deve assumere in maniera sempre più rigorosa i caratteri della professionalità, della competenza e della capacità, attraverso percorsi formativi che potrebbero essere attivati proprio grazie alle esperienze attivabili negli ambiti delle azioni operative innanzi prefigurate, con il duplice risultato di suscitare – soprattutto nelle fasce giovanili – un nuovo protagonismo professionale, culturale, imprenditoriale e sociale, e di formare personale altamente idoneo alle funzioni di governo delle realtà locali, intese nuovamente quali luoghi privilegiati della formazione delle élites politiche.

Napoli, 17 ottobre 2009

I quadri dirigenti locali
dei Popolari Liberali nel PDL